

Economia

FINANZA

Salviamo i risparmi

Intervista agli analisti finanziari della società di consulenza indipendente "Consultique" di Verona per capire quali sono le scelte più sagge per salvare i nostri soldi. O almeno quelli che ci sono rimasti

RICCARDO MANFRIN

Con l'aggravarsi della crisi e con la recente manovra economica crescono le esigenze da parte dei risparmiatori di "difendere" le proprie finanze dai continui attacchi della speculazione. In particolare i soldi sul conto corrente fruttano bassissimi interessi (2-2,5%), si accumulano spese di gestione, mentre anche gli investimenti dei "sicuri" bot e cct sono messi a repentaglio dalla finanza internazionale. Per avere un parere obiettivo abbiamo rivolto alcune domande agli analisti finanziari di "Consultique" società di consulenza finanziaria con sede a Verona.

Quali sono attualmente le forme di risparmio "sicure"?

La definizione di "sicurezza" circa le forme di risparmio è soggetta a molti luoghi

comuni e spesso mai interpretata. Per questo conviene rifarsi a ciò che viene tutelato legalmente da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, un consorzio costituito nel 1987 ad adesione obbligatoria per tutte le banche italiane costituite come società per azioni. Per le banche estere l'affiliazione è volontaria, mentre le banche di Credito Cooperativo si sono organizzate con un loro consorzio. Il fondo garantisce una copertura massima fino a circa 103.000 euro per depositante e per istituto di credito. Ciò significa che un conto contestato godrà di una garanzia pari a circa 206.000. La funzione del Consorzio è quella di intervenire in caso di difficoltà di uno o più aderenti. Altre forme di risparmio non godono di queste garanzie, le quali sono legate alla sufficiente patrimonializzazione

dell'ente emittente, ossia alla sua situazione finanziaria e alla sua capacità di onorare debiti e pagamenti. Pronti contro termine o obbligazioni sono forme di risparmio sicure nella misura in cui sono sicuri gli emittenti di tali strumenti e sono quindi soggette a rischi di diversa natura: variabilità dei tassi di interesse, variabilità della stato finanziario dell'emittente o variabilità della valuta di denominazione (in caso di strumenti non in Euro). Il debito statale e societario si misura tramite indicatori di rischio, i quali si riflettono in rendimenti più o meno elevati. In questo momento, nell'area Euro, gli Stati più virtuosi (Germania, Francia, Olanda, Finlandia) godono di livelli di sicurezza maggiori rispetto ad altri paesi ritenuti meno affidabili dal mercato e manifestano rendimenti molto bassi visti i

timori sulla sostenibilità del debito nell'area Euro.

Il "mattoncino" rientra ancora tra le forme di risparmio ritenute "sicure"?

L'investimento in immobili non è una forma di risparmio sicura in maniera assoluta, in quanto l'immobile è soggetto alla variabilità del mercato immobiliare. In questo momento, a maggior ragione, l'acquisto di un immobile va ben valutato in quanto ci troviamo in una fase di mercato in cui i prezzi stanno scendendo con punte elevate in alcuni segmenti di mercato. La difficile situazione economica e l'eccesso di domanda di immobili si riflette attualmente in un calo dei prezzi, sia sul residenziale che sul commerciale. È pur vero che il percepimento degli affitti può essere compensativo rispetto ai cali di prezzo dell'immobile, tuttavia occorre prendere in considerazione tutti gli elementi del caso: imposizione fiscale, degrado degli stabili, problematiche relative agli inquilini per i pagamenti degli affitti.

Sono tutelati anche i conti remunerati come ad esempio conto arancio?

I conti di deposito sono tutelati in quanto gli emittenti (anche stranieri) dei "prodotti" più non aderiscono al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Attenzione alla forma di investimento che si va a confrontare: il conto di deposito "classico" è tutelato, l'eventuale offerta di pronti contro termine non lo è. Come per i conti correnti, anche i conti di deposito vedono fissata la soglia sui 103.000 euro come livello di garanzia.



BOT
CCT e tutti i titoli di Stato sono veramente sicuri? Cresceranno o rischiano veramente la bancarotta come quelli argentini?

In finanza non esistono titoli "sicuri": ogni emittente di bond, in quanto tale, ha il proprio rischio di credito. Poiché i paesi industrializzati hanno (o avevano) un ottimo rating creditizio, spesso si sottovaluta tale rischio. L'attuale crisi ha invece nuovamente acuito la percezione di tale rischio. L'Italia ha una sorta di maggior debito al mondo, anche se il rapporto Deficit/Più attualmente è in linea, o migliore, dei principali Paesi europei. La Grecia, invece, aveva un Deficit fuori controllo, ed è stato questo a far precipitare la situazione dello Stato. La crisi dell'Euro ha spaccato l'Europa tra Paesi Virtuosi (Germania, Finlandia in primis) ed i Paesi meno Virtuosi (PIGS: Portogallo, Irlanda, Grecia, Italia, Spagna). In caso di tensioni sul mercato, i prezzi dei bond di questi paesi scendono ed i rendimenti salgono. Per i bond italiani vi sono quindi rischi in termini di prezzo, mentre, al momento, anche basandosi sui indicatori di mercato come i CDS (derivati sul rischio di credito), non vi sono segnali di allarme sul debito italiano: la situazione dell'Argentina appare quindi decisamente lontana.

ORO E DOLLARO - La valutazione delle materie prime come i metalli preziosi è ancora fatta in dollari perciò se intendete investire nell'oro date prima un'occhiata alla quotazione della moneta americana

Il bene rifugio dell'oro regge nonostante la crisi?

L'oro sta vivendo da diversi anni una fase crescente nei prezzi. Questo è determinato, soprattutto, dalla grave incertezza che il mondo finanziario si è visto obbligato ad affrontare dopo il fallimento di Lehman Brothers. L'oro viene visto come una sorta di bene rifugio quando le altre alternative di investimento aumentano il loro rischio implicito. Questo ha delle motivazioni storiche ma anche tecnico-economiche: la disponibilità di oro è sostanzialmente stabile e quindi a tutti gli effetti può rappresentare una sorta di valuta parallela quando vengono meno le sicurezze del denaro emesso dalle banche centrali e in circolazione. La stabilità di quantitativo d'oro presente sul mercato consente anche di qualificare questo investimento come tutela dai rischi di inflazione. Nell'attuale allocazione di portafoglio, una parte può essere allocata in materie prime come i metalli preziosi (oro, argento, platino e palladio), tenendo conto ovviamente che si è esposti in maniera diretta alle variazioni del dollaro (valuta in cui sono quote delle materie prime).